

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL TERREMOTO DEL 15 IN UDINE

(Documento in uno studio del Prof. A. Tassinio)

Il giorno 15 del giorno di mercoledì, il 26 di marzo alle ore 20 e mezzo, precisamente poco prima che l'ombra fosse vana, un linea vella della piazza, sentendo il cielo oscillare, un gran terremoto scosse le mura gli abissi e di qua del Tagliamento, la casa di quale orologio improvvisamente parte nel Castello di Udine, verso il pozzo, schiacciando due servi del parroco. Nelle stesse istante, moltissimi molte case in Cividale, Paredis, Romagnuola, Germona, ed in molti altri luoghi della Patria. Durò per lo spazio di un Ave Maria (7-10 secondi) ed anche meno, con lo scosse sentite in una casa, in un'altra mi trovavo, da ogni parte sentendosi come discendesse dall'alto uno strepito d'armi. E' posto qui a Udine in fatto una solenne supplica per placare l'ira di Dio, e qualche presso non non vi di una maggiore scemando di tempo, ne pare negli uomini. Dal non essere un un simile fatto, questo conosciendo, che nel pozzo di S. Giovanni sparò per dare sfogo di un colpo di cannone, uno nel dentro della terra, furono trovati i cadaveri di due uomini e di una donna, con loro nomi rimasero ignorati, per la sventura sfortunata, oltre a ciò il fatto avvenne, come si prevedeva tempo della spaga dei Turchi.

Antonio Saloni, genio di Udine.

DUE LETTERE

sul terremoto del 1788 in Tolmezzo.

Queste due lettere si trovano in copia nella Biblioteca Arcivescovile di Udine e furono comunicate al prof. A. Fellini dal Rev. Nicola Poljan. Il terremoto di cui parliamo accadde il 29 ottobre 1788, e l'impreso negli archivi suoi pubblichiamo sulle Pagine alcuni documenti in dal 1889.

All'Amico Dario, ed a tutti le conoscenti Nostri Salutem in Domino.

Tolmezzo 23 Ebbr 1788.

Un tratto dalle misericordiosa Provvidenza del Signore è stato nel tempo stesso del Flagello mandati, che lo con tutti i Tolmezzani pochi eccezioni ne restano illusi nella persona dalle rovine causate dal terribile terremoto. A quest'ora ne sarete informato bastando da fama ferrea, alquanto indistintamente, non però con esagerazione, il forestieri venuti a compiangerci nelle sue miserie, tutti ebbene a dire, che tanto estermio non era loro stato deservito. La ruina è fatale, ed inescapabile. Non vi è abitazione, che non possa dal fatto alle fondamenta scompagnate, se dove era più resistenza, nel maggiormente innanzi. Le case battute a terra, ascendono al numero di quaranta; quelle o da se, o per la sicurezza di abitare dentro, si dovranno abbattere, tutte, pochissime eccettuate; ed in questo numero è anche la mia in cui parte esteriore è portata fuori dalle travature per la distanza di un palmo. Insomma (e credo di non far torto nel dire) tanto è il danno occasionato, quanto era il valore di tutto l'abitato di Tolmezzo, talora il materiale, essendo tutte le muraglie ridotte ad un mucchio di sassi in piedi. La bella fabbrica, o sia palazzo dell' SSr. Linussi muove a compassione, ed è irrimediabile. Le muraglie tutte sfaccellate e macinate. Le pietre delle porte e delle

finestre, tutte scosse dal proprio peso, tutte cadute a terra, e non abbinate. Gli ornati e pilastri caduti, i tavoli, nei mischi perfino il terreno in molti luoghi calato del quarto livello. Non mi posso ricordare di darvi un distintissimo ragguaglio di tutto per le molte cose che sarebbero di descrivere; appunto per il grande numero non si sa qual scegliere perché è tutto notabile. Le persone molte sotto le sovane in loro restesse soltanto, finché poi che non si agguite di molta gente furono cavate dalle miserie, e videro più di altrettante, molte delle quali stettero aperte molte ore e fino a tutto il seguente giorno, come in incalcolabile. Il Tempio di Sant'Antonio fuori di campagna poco meno, che cadde, e sono, che il passaggio per essi è molto pericoloso. Gli orologi ancora han sentita l'orrenda scossa, i noi di casa l'hanno dimbarbata, ed stonar a tutte l'ore dodici, da allora col suono prima il ore e poi di quarti, e il tanto da un costato della sfera con la campana con la varietà di S. S. Gli abitanti tutti sbandati, e necessitati parte facendo caschi di legno nella campagna, parte primum sole, temendo piuttosto qualche nuova ruina, che la già avvenuta. Le vitrei potera darvi un dettaglio più particolare, ma non lo posso, non avendo permesso l'informarmi la compassione, che l'astore di Tolmezzo mi moveva nel cuore. E' precluda scossa in l'ho sentita ed anche veduta avendo ancora il lume acceso. Questa due ore o quattro battute di polso, e non si senti che uno scaccio rovinoso, che togliere ne tempi d'estate cade via, e veniva, mentre il cui simbolo si senti risonare da tutte le montagne circonvicine a Tolmezzo.

Sul momento dello scoppio fatale non mi risento molto, dopo mi fecero impressione quell'apertura, e fumo, che per tutta la casa si vedeva il danno calato e noi in confronto del tutto e tra il miracolo e ringraziamo il Signore del bene e del male.

Amico Dario

Tolmezzo primo Ebbr 1788.

Le piaghe terremotati si vanno sempre più acciando, ed accrescendo tanto nel loro numero, come nella loro qualità di insanabili. Io per aderire alle richieste vostre nel timore di una disappi, vi dico, che oltre alla fabbrica della facciata di una casa, si dovrà demolire anche un'altra parte, e essa dove termina con un angolo isolato, ad una cucina, restano per altre tutte le muraglie intatte, intanto che non s'era prima bene osservato. Un tale peggioramento (che nell'altre case tutte di Tolmezzo s'è ravvisato) è avvenuto parte dal rassodamento sotterraneo del terreno, essa soverchiato, e amoso e parte da nuove scossa il terremoto, che si sono sentite dopo fino ad oggi da dieci o dodici, de quali il più sensibile è quello che abbiamo sentito oggi mattina pochi minuti dalle ore quindici, per cui timore molta gente, che trovavasi nella nostra Chiesa Maggiore, affollandosi frettolosa per scappare fuori, scordando capelli, trascinando tabacchi in un misero alla riva. Di SSr. Scherl ancor essi sono nella linea nostra, e forse anche meno danneggiati, parte di essi sono passati ad abitare sul ponte del Tagliamento, altri poi se ne sono restati qui, a cui quando mi varrà il incontro partecipare il vostro dispiaceri. Altro non mi resta.

Amico Amico
D. ANGELO MARCONI

Certo:

Al mioo Barde, ed al Fede Colando
il Sig. D. Gregorio Poljan

Udine.

IL LIBRO DI ENRICO

Il libro di Enrico, che si trova in un volume di pagine 100, è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

The Libreria e Giornale

Del Trattato del Diritto di Enrico di Enrico
 di Enrico di Enrico. — Note di Enrico di Enrico.
 Milano, 1910, Bizzoni, 1910.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

IL LIBRO DI ENRICO

Il libro di Enrico, che si trova in un volume di pagine 100, è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il libro di Enrico è un'opera di grande valore storico e letterario. L'autore, Enrico, ha descritto con grande accuratezza le vicende della sua vita e della sua famiglia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte descrive la vita di Enrico, la seconda parte descrive la vita della sua famiglia. Il libro è scritto in un linguaggio semplice e chiaro, e è molto interessante per tutti.

Il lavoro fu scritto dal cav. avv. Eugenio Fabris, Avvocato nella Provincia di Udine, di diritto e di speciale competenza.

Comincia col ricordare brevemente la storia del tabacco in Friuli, degli usi, dei privilegi scoperti a Vienna ed a Belgarda, dei fondatori, poscia della legislazione di fatto, più recente e contemporanea. La narrazione non si occupa solo, necessariamente, di uno il fatto segreto dei Comuni di possessione di tabacco con Vittorio Emanuele e suoi successori, ma ricorda gli tentativi interpretati nelle Atte Storiche del anno 1821, con un capitolo intero di 60 pagine di commento di azioni, convenienti, i principi di base della legislazione, l'arresto di Valentinio Ghisani a Pinzano sul Tagliamento, l'evasione del tabacco, l'opposizione, come detto, all'azione della città di Belluno, la ultime ora della dominazione austriaca nel Distretto, ecc.

Viene poscia a parlare delle condizioni economiche e sociali del Distretto, in varie manifestazioni della vita sociale, mercati, sicurezza pubblica, istruzione, commercio, Agricoltura, industria, ecc.

La storia del lavoro, l'importanza degli argomenti, la narrazione di tanti particolari, tenuti con uno stile piano ed a volte brioso, le rivelazioni della storia e le osservazioni di un uomo così addentro nella conoscenza delle condizioni economiche nel suo paese, affidano l'edizione che i Friulani verranno tutti a leggere, accendendo una lampada, assecondando così il voto decantato di lui di far conoscere, poscia parlarne, anche dei suoi amici friolesi, con successo e pubblicazione, la nostra piccola Patria.

NOTIZIARIO

La *Carta geografica della Regia Marina* è un cartello edito l'anno scorso a Roma ed edito dalla «Rivista Geografica Italiana».

Autore della monografia è l'illustre nostro collaboratore G. Marinelli, e porta il motto «che amore e luce ha per confine». Motto che certo vale la pena di averne l'analisi di belle rampanti in campo di luce e d'argento ed altri sei colori della superba opera. Servendo al suo motto, l'illustre geografo, tenendolo a sguardo a tutto quanto è utile, raccoglie tutto ciò che forma di onore e di vantaggio al suo paese e all'umanità. Egli da lavoro per ciò al titolo monografico della Regia Marina italiana appunto perché trova una ancor essa, al pari dell'istituto geografico militare, rimane sempre nell'ombra, a non aver quella modesta divulgazione della pubblicità, non è conosciuto ed apprezzato abbastanza dagli italiani e dagli stranieri.

Con questo opuscolo di Marinelli, pubblicata in Francia nell'esistenza di quest'istituto geografico italiano, si ricorda il 20 dicembre 1872 per opera del Prof. ammiraglio G. B. Magnaghi, e poi continuato con pari zelo ed amore dai capitani Mirabel, Bianchiello e Casanello.

I particolari che da sulle attività di quell'Ufficio, sulle opere da esso emanate tanto in carte quanto in opuscoli, sono di un interesse grandissimo per la navigazione e mettono in evidenza un fertilissimo campo di azione italiano. Questo era appunto il gentilissimo scopo meditato dal prof. Marinelli — uno degli italiani del secolo stampo, che lavorava sul serio per conservando la genialità del carattere e dello spirito.

Le opere di lui furono e sono sempre oggetto di studio per parte di scienziati e di uomini saggi. Come informa l'ottima pubblicazione della nostra Società, *In Atto* anche nel suo ultimo numero.

Il prof. G. Marinelli, infatti, vi parla di due recenti pubblicazioni uscite a Berlino: *Die Entwicklung der Geographie unter Benützung von Prof. Doct. E. Kocher, herausgegeben vom Deutsch. u. Ost. Alpenverein*, dove il *Diener* stampa le due *Atte Friulane* ed il *Kugler* le due *Atte Guide*. Al primo, il prof. Marinelli muove qualche appunto fondato, come altri appunti muove pure ad altre monografie contenute nel volume.

Il giorno 1.° Maggio, si può dire, l'edizione, mandata dal professore di una *Atte Friulane* del dott. Carlo Fabbri di Belluno su *La cartografia nel Friuli austriaco*.

— Poiché si accetta di parlare dell' *In Atto*, ricordiamo che simili importanti incominciati nell'ultimo numero di *Atto*, cioè del prof. Achille Tellari, importante lavoro, appunto, *Lezioni di Geografia del Friuli*, e l'altro del dott. G. B. Fabbri su *La cartografia nel Friuli austriaco*, del 1.° Maggio del 1901-02. Da primo, il Friuli, tenuto ripropone qualche cosa di molto interessante e di contenuto di notizie a lungo, ma già pubblicate in queste *Pagine* con parole che ci confortano, indirizzate del chiarissimo professore.

— Congratulazioni cordiali mandiamo alla signorina Ida Fabbri di Belluno (*Honda*), nostra gentile collaboratrice, la quale vinse il primo premio — una splendida penna d'oro, che ne figura una d'oca — alla 8.ª edizione di *Atto*, con intitolazione a *Atto* in teatro di rose, guernito da sessantatre brillanti, dono di S. M. la Regina — nel concorso bandito dall' *Atto* periodico *Roma letteraria* per la miglior novella e per il migliore studio letterario che gli fossero stati mandati.

La Commissione giudicatrice era composta di tre rare illustrazioni della letteratura italiana: Ruggiero Bonghi, Antonio Fogazzaro e G. A. Casareto.

La signorina Finzi aveva mandato una novella *Il Ritratto*, contrassegnandola col motto *Sine die*.

— Il professore Giuseppe Goboni Bonifazi, che ha pubblicato un volume sulla *Bibliografia italiana dal 1804 al 1885*, attende ora a compiere un volume nuovo che comprenda il periodo dal 1885 al 1904.

Nell'ultimo numero dell' *Importante rivista letteraria *Natura di arte**, edita dal Vallardi di Milano, troviamo un articolo, dal titolo *Primo Tellari*, il ritratto della egregia scrittrice cristiana Elda Giannelli, che più volte collaborò in queste *Pagine*, accompagnato da un cenno assai lusinghiero, sulle pubblicazioni di lei. L'articolo dedica parole di vivissima lode specialmente al volume di poesie della signorina Giannelli ed a proposito di quello dal titolo *Ritorno*, dice, fra altro:

«Primi libri di poesie, in questi tempi di torace ma insana produzione letteraria, possono stare alla pari del *Ritorno*. Il bello di essi sta nel pensiero che spazia sempre ad altezze non comuni, pensiero che non si afferra se non dopo essersi saliti. Il bello, sconosciuto, non apparente, non annata, ma lentamente ti fa suo, non ti svappa un grido di entusiasmo, ma ti fa provare un intatto piacere nel riposare in esso.»

— Il dott. Carlo Alfonso Nallino, figlio al professor cav. Giovanni Nallino, che insegna nel nostro Istituto Tecnico, un recentissimo fra una nuova importante pubblicazione, ne ebbe l'invidiato ramissimo onore d'essere iscritta negli atti della Reale Accademia dei Lincei di Roma.

Porta per titolo «al - *Hayavim* e il suo mificamento della geografia di Tolomeo».

La memoria è preceduta da un autorevole, lucido, giusto giudizio dato sopra di essa, all'Accademia dei Lincei, dagli illustri orientalisti Guidi e Tassi, la loro relazione finisce con queste parole, che costituiscono per il Nallino un titolo d'altissimo onore: «La commissione che loda la vasta e peregrina erudizione del dott. Nallino, il suo ottimo metodo critico e l'importanza che i risultati da lui ottenuti hanno per la storia della geografia, non può non proporre all'Accademia che la memoria sia integralmente stampata.»

PUBBLICAZIONI

EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

PROF. V. GUTERMANN — *La cartografia in Italia, i suoi principi, le sue tendenze, i suoi pregiudizi e le sue superstizioni nazionali*, pag. 110 - xv + l. 5.

— *Villaggio friulano*, pag. 400 - xv + l. 3 edizione mezzo insoct. L. 250 edizione economica.